

Il mito della sperimentazione animale:

Il giornalismo scientifico



«Come giornalista scientifico non ho mai scritto ancora qualcosa di critico riguardo agli esperimenti sugli animali.»

Nei media appaiono continuamente dei reportage che presentano la sperimentazione animale come un metodo di ricerca assolutamente utile e indispensabile. Ma come nascono simili reportage parziali?

► La via più comoda del giornalismo scientifico consiste nello sfogliare riviste di sperimentazione animale come *Science*, *Nature* e *Nature Medicine*. Scelgono a piacimento pubblicazioni sugli esperimenti di animali e le riassumono per divulgarne i successi o le promesse di guarigione da parte degli sperimentatori attraverso i quotidiani o le trasmissioni radiotelevisive. Perché il pubblico non venga a conoscenza degli insuccessi e dei rischi della sperimentazione animale, questi vengono quasi completamente ignorati dai quotidiani.

► I giornalisti scientifici amano molto anche partecipare ai congressi sulla sperimentazione animale e alla relativa premiazione, che si svolgono tutto l'anno in ogni parte del mondo. Possono assistere così a una serie di conferenze e conoscere degli sperimentatori nei colloqui e nelle interviste, allo scopo di redigere articoli benevoli sul loro lavoro inclusi i dati personali e le citazioni. I giornalisti scientifici non servono solo come entusiasti portavoce, ma spesso istruiscono gli sperimentatori, offrendo loro «corsi di training mediale per ricercatori», affinché questi possano trasmettere in maniera ottimale la presunta utilità e necessità degli esperimenti sugli animali al grande pubblico.

► Ad ogni «successo» o «scoperta» in laboratorio gli sperimentatori e i loro consulenti di pubbliche relazioni emanano un dispaccio o indicano una conferenza stampa entrando in contatto con i giornalisti scientifici. Successivamente sono riportati alla radio, alla televisione e sui quotidiani reportage entusiastici circa i risultati degli esperimenti sugli animali. In alcuni casi i media si fanno addirittura portavoce della lobby sulla sperimentazione animale: alcuni giornali pubblicano così – oltre ai contributi dei giornalisti scientifici che sono a favore degli esperimenti animali – articoli redatti da sperimentatori ed inoltre, talune emissioni radiofoniche e televisive invitano alcuni sperimentatori a presentare il loro lavoro. Non c'è da meravigliarsi perciò se la gran parte del pubblico continua a credere alla presunta utilità e necessità degli esperimenti sugli animali.